

## Domenicani, restauri e storia chierese

*Un incontro in San Domenico per parlare della presenza storica dell'Ordine e degli ultimi restauri realizzati*

*di Antonio Mignozzetti*

Sabato 27 settembre, nell'incontro organizzato presso il salone del convento dei Domenicani di Chieri dall'associazione "Compagnia della Chiocciola", due temi si sono intrecciati dando luogo ad una mattinata ricca di motivi di interesse: la storia della presenza a Chieri dell'Ordine e gli ultimi restauri di opere d'arte realizzati nella chiesa di san Domenico. Introdotto dal segretario Angelo Gilardi, fra Roberto Giorgis, a nome del priore padre Luigi Mulatero, ha dato il via all'incontro riandando alle vicende salienti della presenza domenicana a Chieri: l'arrivo nel XIII secolo, la predicazione, l'istruzione del popolo, gli anni della presenza nel convento dell'Università di Torino, le due soppressioni, le successive rinascite. La dottoressa Silvia Piretta ha invece illustrato il grande Crocifisso quattrocentesco conservato all'interno del convento. Di quest'opera, recentemente restaurata, ha sottolineato i rapporti con l'arte scultorea quattrocentesca svizzera e nordica. Il dott. Claudio Bertolotto (*nella foto*) è tornato a presentare gli affreschi sulla vita della Vergine che, a cavallo del Trecento e del Quattrocento, Franceschino Villa fece eseguire nella cosiddetta cappella del "Dignare", la sua cappella di famiglia ricavata alla base del campanile: dipinti di artisti di ascendenza lombarda dai forti legami con la pittura giottesca. Michelangelo Varetto, a nome del Consorzio San Luca, ha illustrato i risultati degli ultimi restauri, inseriti nel progetto "Scrigni d'Argilla", dell'affresco della Madonna del Latte, del



Crocifisso quattrocentesco e del portale in cotto con la lunetta sovrastante. Vincenzo Tedesco, presidente della Carreum Potentia, ha parlato della cinquecentesca lapide funeraria di Ludovico Broglia, eroico difensore del forte di Sant'Elmo, a Malta, durante l'assedio degli Ottomani di Solimano il Magnifico. Restaurata dal laboratorio di Michelangelo Varetto per interessamento e a spese dell'associazione Carreum Potentia, la lapide è esposta nella cappella di San Matteo, a sinistra del presbitero della chiesa di San Domenico.